

La CONQUISTA della SIBERIA

(Pubblicato su Rivista STORIA in Network n. 163, maggio 2010)

Nel momento in cui Cortes apre la via dell'ovest al di là dei mari, Yermak il Cosacco inizia il tracciato di una conquista dell'est sul continente Euroasiatico.

Raramente si verifica la simultaneità, come nel 16° secolo, di due conquiste che contribuiranno a cambiare la faccia del mondo e l'avvenire delle grandi potenze. Nel momento in cui **Cortes** si impadronisce del Messico, aprendo la via della futura "conquista dell'Ovest" americano, il **cosacco Yermak** inizia sul continente euroasiatico, con il suo ingresso in Siberia, la futura "conquista dell'Est" che porterà i Russi fino al Pacifico.

Tutto ha inizio nell'11° secolo, quando i mercanti della ricca città di Novgorod si recano nel nord est della Russia, per procurarsi le pellicce presso gli Ziriani. Alla metà del 14° secolo, un gruppo di esploratori della città di Novgorod raggiunge il fiume Ob. Nella seconda metà del 15° secolo, il principe della Moscovia, **Ivan 3°**, organizza diverse campagne contro i Voguli e gli Ugriani, ma i Russi sono poi costretti a fronteggiare il loro principale nemico, gli stati musulmani derivati dall'Orda d'Oro dei Mongoli.

Dopo la conquista di Kazan, nel 1552, che permette ai Russi il completo controllo del fiume Volga, lo **zar Ivan 4°** può, a sua volta, volgere il suo sguardo ad est. La frontiera orientale della Moscovia è stata ormai portata sul corso del fiume Karma e sui versanti occidentali degli Urali. E' al di là di questa lunga catena montagnosa meridiana, allungata da nord a sud ma facilmente attraversabile, che si estende il misterioso paese di Sibir (che ha dato il nome alla Siberia), nome di una antica tribù locale.

Yadigar, il **sovrano di Sibir**, accetta di riconoscersi vassallo di Ivan 4° e di pagargli un tributo in peli di zibellino in cambio della garanzia di beneficiare della protezione russa. Nonostante tutto questo egli sarà comunque vinto ed ucciso, nel 1563, da un

principe turco-mongolo, **Kutshum**. Il regno di Kutshum, che domina l'area tra i fiumi Ob ed Irtysh, costituisce una vera minaccia per i Russi.

Gli **Strogonov**, famiglia di mercanti stabilitisi nell'Ural, che godeva del favore dello zar, iniziano allora a proteggere i loro interessi, facendo ricorso ai servizi di mercenari cosacchi. Nello stesso tempo, Ivan 4° concede a questi ultimi un decreto, con il quale li autorizza ad impadronirsi di nuove terre, rese libere da imposte per la durata di 20 anni.

E' in tale contesto che, nel 1577, gli Strogonov reclutano un cosacco di nome **Yermak Timofeievich**, per condurre una spedizione contro Kutshum. Il personaggio, prima di entrare al loro servizio, era stato, come suo padre, un pirata sul Volga. Il capo cosacco, alla testa di un piccolo contingente, equipaggiato di moschetti e di qualche pezzo leggero di artiglieria, si mette in marcia nell'autunno del 1581. Dopo aver riportato un primo successo contro i Voguli, egli spinge la sua azione fino ad Isker, che conquista nell'ottobre 1582. Le popolazioni locali accettano infine di pagare un tributo. Durante l'estate del 1584, Yermak, mentre alla guida di una spedizione si trova a rimontare il corso dell'Irtysch, viene sorpreso da una imboscata di Kutshum e sembra sia morto in combattimento, a meno che non si sia annegato nella sua fuga a nuoto nelle gelide acque dell'Irtysch. Nel frattempo lo zar **Fiodor 1°**, successore di Ivan 4°, non sembra disposto a rinunciare all'impresa siberiana. A partire dal 1585, il voivoda **Mansurov** inizia sistematicamente a sottomettere i Voguli e gli Ostiaki in rivolta. Sul corso del fiume Tura viene costruito il forte, o *ostrog*, di Tiumen ed un altro forte viene installato nel 1587 a Tobolsk, sulla confluenza fra l'Irtysch ed il Tobol.

Durante l'estate del 1591, Kutshum viene severamente sconfitto sulle rive dell'Ishim, poi una nuova disfatta lo costringe a rifugiarsi presso i Tatarsi Nogai, che lo assassinano. La scomparsa di questo accanito avversario e la distruzione sistematica del khanato di Sibir, realizzata fra il 1581 ed il 1598, segnano gli inizi della Russia siberiana.

I Cosacchi assumono, successivamente, una parte determinante nella conquista degli immensi spazi che ormai si aprono verso est. Dal 1595, la fondazione degli ostrog di Beriosov e di Obsdork, pone tutto il corso inferiore dell'Ob sotto la dominazione russa e la foce del grande fiume viene raggiunta nel 1600, tre anni prima di quella

dello Jenissei, fatto, quest'ultimo, che sancisce la sottomissione dei Samovedi, degli Ostiaki e dei Tungusi di questa regione.

Lo **zar Michele Romanov** crea a quel punto, nel 1637, un consiglio incaricato degli affari siberiani, ma la prosecuzione della penetrazione russa rimane nelle mani di iniziative locali.

Dopo la costruzione degli ostrog di Jenisseisk nel 1619 e di Iakutsk nel 1632, la spinta verso est prosegue su tre distinte direzioni: verso il mare di Bering e la penisola di Kamtshatka, verso il mare di Okhotsk, sul Pacifico e, più a sud verso il fiume Amur, ai confini della Cina, nella quale, nel 1644, si consolida la dinastia Manciù.

I Cosacchi, abili a manovrare i *kotshis*, che impiegano come imbarcazioni, riescono a riconoscere i corsi dei diversi fiumi dell'est siberiano, in special modo quelli della Lena e del Kolyma, come anche il litorale dell'Oceano Artico, alla ricerca di pellicce o di denti di tricheco.

Il russo **Djenev**, 75 anni prima del **danese Bering**, che ha dato il suo nome allo stretto che separa l'Asia dall'America del nord, aveva in tale contesto scoperto il passaggio fra l'Artico ed il Pacifico. A partire dal 1649, una spedizione partita da Iakutsk, sul medio corso della Lena, aveva fondato Okhotsk, sulle rive del Pacifico.

Verso il sud, dopo aver risalito lo Jenissei, i Cosacchi fondano un primo ostrog sull'Angara, prima di raggiungere il lago Baikal, a sud del quale viene costruita Irkutsk nel 1652. Verso sud est, un contingente di Cosacchi partito da Iakutsk nell'estate del 1643 raggiunge nella primavera seguente il corso dell'Amur.

Nel momento in cui lo **zar Pietro il Grande** si orienta verso l'Europa, lottando contro gli Ottomani e gli Svedesi, l'**ambasciatore Golovin** deve negoziare, nell'agosto 1689, con il rappresentante dell'**imperatore cinese Kangxi**, la **Pace di Nertshinsk**, che riporta la frontiera russo-cinese sui monti Stanovoi. Una quarantina d'anni più tardi, nel 1728, il **Trattato di Kiatskha**, concluso fra Russi e Cinesi consente di fissare la frontiera meridionale della Siberia russa nelle regioni del Baikal. La valle dell'Amur risulta momentaneamente perduta per i Russi, ma **Vladimir Atlassov**, sfruttando le rivalità fra i Koriaki ed i Kamtshadali, si impadronisce nel 1697 della penisola della Kamtshatka.

La suddivisione amministrativa della regione viene completata nel 1822 dal **governatore Speranski**, ma la maggior parte del territorio risultava ancora largamente sconosciuta. Nel frattempo la rapida crescita demografica della Russia europea consente di impegnare, specialmente nella Siberia occidentale, una vera e propria colonizzazione da popolamento.

Nicola Muraviev, nominato governatore nel 1847, decide di coprire, nonostante le istruzioni ricevute da S. Pietroburgo, le iniziative del **capitano di vascello Nevelskoi**, convinto che i Russi dovevano insediarsi sulla foce dell'Amur. Il momento di questa azione risulta ben scelto. La sconfitta subita dalla Cina nella Guerra dell'Oppio, pone quest'ultima nelle condizioni di cedere. Nel luglio 1850, l'ufficiale di marina pianta sulla riva destra del "Dragone Nero" il vessillo russo che lo zar Nicola 1° decide che "non può più essere riportato indietro". Nel 1854, nel momento in cui scoppia la guerra con la Francia e l'Inghilterra in Crimea, una spedizione condotta da Muraviev discende il fiume ed insedia dei posti fortificati nei pressi della foce del fiume.

Approfittando del continuo indebolimento della Cina, di nuovo in guerra contro le potenze europee a partire dal 1858, Muraviev progetta di dotare la Russia di un vero porto sul Pacifico. Discendendo ancora una volta l'Amur nel 1859, il governatore si dirige a sud, costeggia il litorale siberiano del mare del Giappone e raggiunge un golfo nel quale decide di stabilire un porto che denomina "Dominatore dell'Oriente" (Vladivostock). Egli negozia in seguito con il Giappone la spartizione russo-giapponese dell'isola di Sakhalin. Nel 1860 il **conte Ignatev**, ambasciatore a Pechino, ottiene dall'imperatore cinese il riconoscimento della nuova frontiera russo-cinese sull'Ussuri.

Trenta anni più tardi, nel marzo 1891, lo zar **Alessandro 3°** lancia i lavori della Transiberiana, confermando in tal modo l'interesse dello stato russo per i suoi domini orientali. La conquista territoriale della Siberia era ormai terminata. Ma occorre ancora controllare lo spazio, superare gli ostacoli naturali e creare le condizioni per lo sfruttamento e la valorizzazione delle immense risorse della Siberia, cosa che verrà fatta a prezzo di inaudite e sconosciute sofferenze, fino al giorno in cui **Solgenitzin** non farà conoscere al mondo il sistema dei *gulag*.